

DIALOGO SUL LIBRO DI RICCARDO MACCIONI CON PADRE ARICE A CHIERI

Cinquanta domande sulla fede (e sulla vita)

CHIARA GENISIO
Chieri (Torino)

Un viaggio all'essenza della fede dove le domande hanno anche le risposte. Il libro del caporedattore di Avvenire, Riccardo Maccioni «50 domande sulla fede che non hai mai osato fare» (Effatà Editrice) ha dato vita ad un intenso e profondo confronto tra lo scrittore e padre Carmine Arice, Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza. L'incontro è avvenuto ieri pomeriggio in una location, l'Hospice del Cottolengo a Chieri, che non solo cura le persone, ma come ha ricordato Gian Paola Zanetta, direttore generale del

Cottolengo Hospice di Chieri e dell'ospedale di Torino, «pone delle domande sulla vita, sulla morte, sulla fede...». Tante domande proposte dal libro che hanno creato nuove domande nel dialogo. Subito un apprezzamento di padre Arice: «È importante porsi delle domande, ma lo è altrettanto avere delle risposte. Questo testo le offre. Nel nostro tempo molti evidenziano delle questioni, ma si fa fatica a trovare qualcuno che fornisca delle risposte anche non definitive». Un libro che secondo il padre cottolenghino fa nascere il desiderio di andare in profondità, un «libro non bigotto», un complimento per padre Arice

che giudica «il bigottismo una malattia grave nella Chiesa». Cinquanta domande per andare in profondità, che rappresentano un punto di partenza.

Un testo, come ha raccontato Maccioni, maturato nell'esperienza personale, nell'ascolto degli altri, leggendo le tante lettere arrivate in redazione. Alcune domande possono sembrare banali, scontate, ma non è così in un tempo in cui abbiamo dimenticato un patrimonio ricevuto da bambini. Allora non è così assodato che tutti sappiano che cosa è l'Immacolata Concezione anche tra coloro che frequentano la Messa.

Intenso il confronto sulla lettura della Bibbia, un tempo ne era sconsigliata, se non vietata, la lettura ora sono tanti i corsi biblici, ma come ha ricordato Maccioni ancora oggi Bibbia e Vangelo sono poco conosciuti.

«Le cose di Dio - ha ricordato padre Arice - si capiscono quando c'è una relazione di amicizia con Dio, la Parola di Dio la si comprende vivendo. Se facciamo vedere quanto è bello l'orizzonte la gente vorrà imparare a navigare». E il bello non fa rima con violenza e guerra. «Un cattolico è persona pacifica», ha trattenuto il giornalista, e non è sinonimo di pacifista.



La presentazione del libro

Il dolore, la malattia, la gratuità hanno dato spunto ai due relatori per un approfondimento sulle risposte che offre la fede, senza mai dimenticare che «è l'amore che salva, non la sofferenza», parola di padre Arice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA